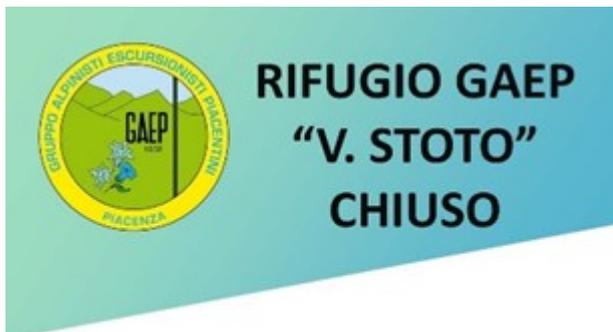




VENTO & MONTAGNA

Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP - Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532



A causa dell'emergenza Covid e dopo attente riflessioni il GAEP ha deciso che per tutto il periodo estivo il Rifugio "V. Stoto" resterà chiuso!

**Non saranno accettate prenotazioni.
Non sarà possibile pernottare.
Non sarà possibile accedere alla struttura.**

Il rifugio sarà comunque gestito e mantenuto dai rifugisti nel rispetto dei protocolli Covid pertanto solo ed esclusivamente per situazioni di emergenza restiamo disponibili per gli alpinisti in difficoltà.

Purtroppo il COVID 19 ci ha fatto sospendere, dopo il 23 febbraio 2020, tutte le nostre attività. Le escursioni, la 50ª edizione della Lunga Marcia in Alta Val Nure "Dante Cremonesi" ed infine, dopo attente riflessioni, abbiamo deciso che fino a data da destinarsi il Rifugio "V. Stoto" resterà chiuso!

In compenso la Famiglia del GAEP è rimasta attiva, non sono mancati i contatti telefonici, sui social, non siamo riusciti a stare vicini a tutti, ma ci siamo contattati come possibile, anche attraverso articoli sulla stampa locale. Non ci siamo fermati e Voi ci avete seguito.....; dopo la decisione di donare alla CRI di Piacenza, impegnata in prima linea nell'emergenza della pandemia, l'intero importo ricevuto dai soci per il rinnovo della iscrizione annuale del 2020, che ammontava allora a 3.000 €, in molti avete deciso di contribuire e siamo così riusciti a raccogliere in totale 6.090 € che sono stati devoluti alla CRI di Piacenza, da cui abbiamo ricevuto gratitudine. Un GRAZIE di cuore a tutti Voi !!!

il Consiglio Direttivo

23 maggio 2020

... e pensare che a quest'ora il Rifugio sarebbe stato un formicaio, pieno di gente che sistemava le ultime cose... carretti e auto da caricare per i ristori... la cucina diretta da Lidia, dalla porta sarebbe entrata via via tutta la bella gente che ci aiuta... e su e giù dalle scale per sistemare il salone per il pasta party all'arrivo... e i ragazzi sotto al portico ad "assaggiare" la birra (puro spirito di sacrificio)... i radioamatori che provano i collegamenti ed il soccorso alpino che si confronta sulle ultime cose... la cena tutti in compagnia e le medaglie da sistemare. Quello che mancherà quest'anno sarà proprio l'aria e lo spirito di amicizia che si respira tra noi volontari!

Personalmente è il primo anno che vivo un maggio sereno senza ansie: l'ansia di aver provveduto a tutto, l'ansia che tutto vada bene! Però la Marcia manca!

Monica



49a Lunga Marcia "Dante Cremonesi" 26 maggio



L'angolo del Presidente

Carissime/i, abbiamo iniziato l'anno 2020 a gennaio con due uscite sul nostro Appennino, purtroppo, malgrado la stagione, quasi senza neve. I partecipanti sono andati però, con grande soddisfazione, alla riscoperta delle antiche mulattiere che consentivano il passaggio delle nerci tra Liguria ed Emilia, dove ad esempio al Passo del Bocco sopra Santo Stefano d'Aveto è ancora presente uno dei due "termini" che segnavano il confine del Ducato di Parma e Piacenza con Genova. A fine gennaio la tradizionale assemblea sociale durante la quale ho illustrato la relazione morale sull'andamento dell'anno appena terminato. La tesoriere Rita Pironi ha presentato poi il bilancio del 2019 che ha avuto un discreto utile condizionato tuttavia dalla ridotta partecipazione ad alcune escursioni ed alla Lunga Marcia causa il cattivo andamento meteorologico. Infine tutti abbiamo espresso riconoscenza ai soci che hanno collaborato alle attività del sodalizio e salutato i consiglieri uscenti perché il Consiglio Direttivo è giunto alla fine del suo mandato.

I soci presenti sono stati invitati quindi ad eleggere il nuovo Consiglio, ho personalmente ringraziato le persone che hanno deciso di mettersi in gioco per dare una mano, infatti si sono candidati 17 soci per un numero più ridotto di posti come consigliere. La votazione, svoltasi scrutinio segreto, ha eletto: Francesco Arbasi, Andrea Bassi, Loredana Bertoncini, Augusto Brega, Luigi Freschi, Giancarlo Merli, Alberto Negroni, Rita Pironi, Salvatore Razza, Monica Rebessi, Roberto Rebessi, Fabio Sacconi, Andrea Silvotti, Lamberto Tagliaferri, Antonio Verde.

Il nuovo Consiglio Direttivo si è poi riunito all'inizio di febbraio per la prima riunione che tradizionalmente è dedicata alla nomina degli incarichi, sono stati così definiti il presidente: Roberto Rebessi, il vicepresidente: Augusto Brega, la tesoriere: Rita Pironi ed il segretario: Giancarlo Merli.

Ho trovato in quell'occasione un gruppo di consiglieri, vivace, coeso, con tanta voglia di fare, poi, dopo il pranzo sociale..... STOP. La crisi che ha sconvolto tutto il mondo ha bloccato anche le nostre attività. Niente escursioni, niente Lunga Marcia, il Rifugio chiuso, abbandonato ha subito, senza danni anche scosse di terremoto. Tutti in lockdown, ma con un pensiero al GAEP, al nostro Rifugio agli amici, ai Soci. Voi ci siete stati vicini e insieme abbiamo contribuito a dare una piccola mano alla CRI di Piacenza.

Infine con le riaperture parziali e poi sempre più ampie abbiamo deciso con il Consiglio di riprendere a trovarci in video conferenza utilizzando le più comuni piattaforme internet. L'ultimo incontro ha visto 12 partecipanti su 15, un buon risultato.

Malgrado lo STOP e approfittando della chiusura abbiamo deciso di mettere mano alle attività di manutenzione del Rifugio che negli anni sono sempre state rimandate a causa dei vari impegni istituzionali. Questa estate la dedicheremo così ai lavori per rendere sempre più fruibile il nostro spazio in montagna. Appena possibile vorremmo incontrarvi tutti, per ora un abbraccio solo virtuale e un Buona Montagna

UomoGaep 2019 Guido Repetti

Il 23 febbraio i soci del GAEP Aps, si sono incontrati presso l'Agriturismo La Dolce Vite di Travo per il tradizionale pranzo sociale durante il quale è stato assegnato il riconoscimento "Uomo GAEP 2019", che ogni anno viene conferito a personalità e/o soci che si sono particolarmente distinti per le loro attività dedicate alla montagna o rivolte al sodalizio. Il Consiglio Direttivo ha voluto consegnare la caratteristica piccozza, personalizzata dal GAEP per questo premio, a Guido Repetti uno dei soci più attivi negli ultimi anni, continuamente presente alle escursioni, e a disposizione in prima persona nelle attività in rifugio, a servizio dei soci.

Il pranzo è stata poi l'occasione per festeggiare i soci Lidia Amorini e Salvatore Razza che hanno celebrato i 50 anni di matrimonio! I due sposini si sono emozionati al classico taglio della torta.



Escursione al Monte Denavolo

Il pranzo



La premiazione



La piccozza



Sposini da 50 anni

Un'altra giornata è ormai alla fine.

Un'altra giornata di sole e temperature gradevoli, ormai di piena primavera. Bellissima come la natura che si risveglia, la magnolia che già infiorata e splendente solo per pochi giorni ha già lasciato il passo ad una cascata di petali che quotidianamente e delicatamente si adagiano sul prato verde ormai in piena vita.

Gli uccelli che all'alba si radunano per regalarci un concerto di cinguettii e gorgoglii per svegliarci dolcemente e salutarci per tutta la giornata.

Gli insetti che volano frenetici da un fiore all'altro, di pianta in pianta, di cespuglio in cespuglio in un ordine ai nostri occhi impazzito ma dettato da precisi movimenti e istinti naturali.

Le giornate sono sempre più lunghe e luminose e condizioni perfette per vivere appieno, godendo al massimo dei suoi enormi benefici.

Le campagne, i parchi, le colline o qualche sentiero di montagna, i laghi o il mare tutto, mai come adesso, ci donano momenti stupendi ed appaganti degni di essere vissuti in libertà e rara bellezza cogliendo ogni momento che il luogo e la giornata ci sanno offrire in questo particolare e meraviglioso periodo dell'anno.

Tutto questo lo vedo dalla finestra di casa mia.

Ricordo i viaggi e le gite negli scorsi passati in questo unico momento dell'anno. La voglia di vivere ogni istante di luce, di sole e calore in un risveglio di impulsi e vitalità, come una pianta, che dopo un lungo inverno, rifiorisce a nuovo splendore ed energia. Da casa riguardo le foto di quei week end bellissimi dove abbiamo scoperto posti stupendi.

I tanti giri ai laghi e le lunghe passeggiate con il sole in faccia e la brezza fresca tipica della stagione.

I memorabili viaggi in collina quasi senza meta alla continua ricerca di borghi e scorci panoramici lungo strade ai limiti della praticabilità per trovare luoghi interessanti e scorci suggestivi. Non c'è bisogno di andare troppo lontano, solo la voglia di muoversi ed osservare.

Abbiamo fatto foto nelle quali non avrei mai pensato lontanamente di cogliere una tale casuale bellezza.

Imprimere in foto un momento quasi a consacrare una giornata felice e spensierata per sempre.

Faccio scorrere le immagini seduto sul mio letto con un po' di malinconia e chiedendomi perché il tempo si sia fermato; mentre fuori i giorni di sole sono da 10 e lode in una esplosione di luce, colori e risveglio della natura; **tutto si è fermato.**

Il nostro mondo è racchiuso in quattro mura che lasciano poco spazio se non ad una fervida immaginazione. Fuori le giornate solari sempre più lunghe scorrono bellissime ed incuranti del virus maledetto che ci sta uccidendo.

Non avrei mai pensato che un virus ci trovasse così impreparati ed impotenti al punto di stravolgere così

le nostre vite, la quotidianità, le abitudini, i nostri stili di vita ma soprattutto i nostri affetti.

Ci costringe in modo innaturale a respingere la vicinanza, gli abbracci, i baci e la normale convivialità. Ciò che fa tanto bene all'anima e al cuore è all'improvviso il veicolo maggiore di contagio, purtroppo anche mortale, per noi e specie per i nostri cari più anziani.

Il male ha capovolto le regole di umana convivenza, di affetto e vicinanza. Ogni contatto umano soprattutto con i nostri cari, con cui siamo emotivamente più disposti e fragili, diventa motivo di ansia e preoccupazione disorientante, avvilente per noi stessi e per le persone cui vogliamo bene.

Improvvisamente noi che crediamo essere, come genere umano, al centro del mondo ci dimostriamo terribilmente fragili ed indifesi, come se Dio e la sua terra non ci voglia più tra i piedi come punizione alla sue offese e alla dissolutezza del nostro modo di vivere poco rispettoso del creato.

La pandemia finirà come tutte le epidemie della storia, passerà in un periodo di tempo non ben definito, ma finirà.

Porterà con se un numero di morti ancora e sempre troppo elevato; i nostri anziani, la nostra storia, coloro che hanno creato le basi di tutte le nostre vite e le fondamenta della nostra società, della nostra nazione e tutto il benessere di cui godiamo.

Il male sta distruggendo una generazione a cui dobbiamo tanto: i più deboli ed indifesi in una drammatica roulette dove i meno anziani e con meno criticità ricevono cure e agli altri solo la "provvidenza"... ma troppo spesso una tragica fine abbandonati a se stessi per impossibilità di ricevere cure, soli e senza il conforto di famigliari ed amici, forzatamente lontani, disperati ed inermi senza alcuna possibilità di vederli per un ultimo pietoso saluto.

Gli ospedali sono campi di battaglia dove medici ed infermieri combattono in trincea una guerra disperata contro il male che uccide, senza tregua, senza sosta, senza la possibilità di tornare a casa per la salvaguardia dei propri cari.

Stanno sacrificando tutto, anche la propria salute, talvolta anche la vita.

Che cosa ci lascerà il 2020? Solo il cattivo ricordo di un virus maledetto? Una combinazione nefasta di un anno bisestile?

Credo, invece, potremo trarre spunti di riflessione importanti. Vivere la nostra vita con maggiore responsabilità nei confronti del prossimo con grande rispetto e vicinanza, in attesa di tornare ad apprezzare con profondità una vita normale da condividere con gli altri; perché **non esiste notte per quanto lunga e buia che non permetta al sole di risorgere.**



Per chi è appassionato di montagna risulta avvincente parlare dei grandi protagonisti dell'alpinismo, specie se si tratta di uomini che per tanti anni hanno lasciato un segno indelebile con le loro imprese. Voglio quindi parlare di uno degli alpinisti più forti e conosciuti dell'alpinismo di alcuni decenni fa, ovvero dell'amatissimo Walter Bonatti che ha fatto sognare e discutere gli appassionati di montagna con le sue imprese indimenticabili: il Gran Capucin, il K2 senza bombole d'ossigeno, il pilastro del Petit Dru in solitaria, il Gasherbrum IV, la parete nord del Cervino in solitaria e tante altre. Tutte imprese realizzate tra il 1951 e il 1965. Ma voglio parlare di Bonatti anche perché voglio parlare di un altro importante alpinista poco



conosciuto in Italia perché Francese e perché di un'epoca ormai lontana: Gaston Rébuffat, che incrociò la sua attività alpinistica con quella di Bonatti negli anni del dopoguerra. Per fare una sintetica biografia di Rébuffat posso dire che è nato nel 1921 (9 anni prima di Bonatti) non in montagna, ma a Marsiglia. Infatti imparò ad arrampicare sulle rocce dei Calanques, che sono delle falesie a picco sul mare ancora oggi molto apprezzate dagli scalatori. Dopo le spericolate salite giovanili passò un po' alla volta a scalare le Alpi francesi fino a diventare guida

alpina iscrivendosi alla Compagnie des Guides de Chamonix. In quegli stessi anni divenne amico e compagno di cordata di Lionel Terray, che era il più famoso alpinista francese di quel periodo. Facendo base a Chamonix fece la maggior parte delle sue scalate più importanti nel massiccio del Monte Bianco, una delle quali è stata la prima salita alla parete sud dell'Aiguille du Midi. Inoltre, Gaston fu il primo alpinista ad effettuare la salita delle 6 grandi pareti nord delle Alpi, ovvero quella de Les Grande Jorasses, del Cervino, del Pizzo Badile, della Cima Grande di Lavaredo, del Petit Dru e dell'Eiger. Salite leggendarie effettuate ancora con un'attrezzatura molto classica: piccozza di legno, imbraghi di corda, cordini, moschettoni, staffe di legno e chiodi semplici. L'uso di questa attrezzatura così classica, tipica di quegli anni, ma non particolarmente comoda, lo accomuna a

Walter Bonatti il quale utilizzò lo stesso tipo di attrezzatura fino alla fine della sua carriera di alpinista estremo. Questa puntualizzazione mi piace farla perché negli anni che Bonatti e Rébuffat realizzarono le loro ultime imprese estreme (cioè dalla metà degli anni '50 alla metà degli anni '60 del novecento) esistevano già mezzi che permettevano salite più veloci e sicure, ma questi due alpinisti, forse perché legati a tecniche più classiche, non li utilizzarono, rendendo le loro imprese ancora più ardite ed appassionanti. In particolare, se la roccia era buona, questi due alpinisti salivano "da primi" decine di metri senza piantare un chiodo di sicura, e tenete conto che salivano sempre su difficoltà di almeno 4° e 5° grado. Non bisogna però pensare che questi due alpinisti usavano pochi mezzi di assicurazione perché cercavano il pericolo, tutt'altro, come dimostrato dal fatto che in tante occasioni riuscirono ad evitare guai seri grazie alla loro attenzione. Si trattava di persone con capacità talmente elevate che non avevano bisogno di molti mezzi per salire difficilissime pareti. Walter e Gaston si conobbero proprio scalando il Monte Bianco, divennero quindi amici rispettosi uno dell'altro. Sarà proprio Gaston Rébuffat ad attivarsi con i primi soccorritori che raggiunsero Bonatti e gli altri superstiti della famosa tragedia del Pilone Centrale del Freney sul Bianco. Una cosa però differenzia l'attività alpinistica di questi due alpinisti: il modo di considerare il rapporto con i compagni di cordata. Infatti, per Gaston fare la guida e quindi portare in montagna persone meno capaci, sarà sempre un vanto e una soddisfazione. Diversamente Walter non approvava questo modo di andare in montagna, preferendo salite personali con pochi amici fidati, tant'è vero che dopo pochi anni d'iscrizione uscì dalla Società delle Guide di Courmayeur. Questi due grandi alpinisti diventarono famosi facendo conoscere le loro imprese al grande pubblico grazie ai libri che hanno scritto, con i quali hanno raccontato le loro avventure, le difficoltà incontrate, le loro idee e i loro sogni. In particolare Bonatti scrisse libri memorabili come "Le mie montagne", "Una vita così", "K2 la verità" e altri ancora, mentre Rébuffat, oltre ai libri, riuscì a realizzare e dirigere alcuni film di montagna tra i quali ricordo il primo: "Étoiles et Tempêtes", vero documentario dell'alpinismo di quegli anni. Guardando questi film e leggendo i loro libri si capisce le capacità di questi due alpinisti e, con un po' di fantasia, si può anche arrivare a sognare grandi imprese: "ah ... se avessi un po' del loro coraggio potrei scalare la parete nord del monte Pillereone!".



TACCUINO GAEP

Si sollecitano i soci, che ancora non hanno provveduto, ad effettuare l'iscrizione per l'anno 2020. Ricordiamo che da anni il Consiglio Direttivo non ha aumentato la quota sociale, il cui importo è di 20 euro. Il costo seppur modesto risulta indispensabile per poter svolgere tutte le attività che il sodalizio organizza.

Il Consiglio Direttivo ricorda che il G.A.E.P. è iscritto all'albo delle A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale) e che è possibile fare donazioni a tale associazione, detraendo la somma devoluta dalla dichiarazione dei redditi, fino alla cifra di duemila euro.

Sito GAEP: www.gaep.it

SOSTIENICI CON IL TUO
5xMille
a te non costa nulla per noi è un grande aiuto!

Per te nessuna spesa in più, nessun onere, inserendo il nostro codice 01181300334 nell'apposita casellina, contribuirai a sostenere le nostre iniziative rivolte al sostegno ed alla scoperta dell'ambiente montano.

Grazie

www.gaep.it
@GaepPiacenza
@gaep_pc